

SI TORNA AI LIVELLI DEL 2014

Oltre due miliardi
di crediti deterioratidi **Andrea Rinaldi**

a pagina 3

DELLA CRISI

Secondo un report di Banca Ifis nel 2021 raddoppierà l'attuale stock
Ma l'aumento maggiore si registrerà con le sofferenze già in pancia

Crediti deteriorati, mina da 2,5 miliardi Il Covid riporta il Piemonte al 2014

L'analisi

di **Andrea Rinaldi****Cessioni**

Tra quest'anno e il prossimo saranno di 1 miliardo contro i 6 del biennio 2017-19

Banche e società di factoring si rimbocchino le maniche, la pandemia da Covid-19 lascerà in eredità nel 2021 un fardello difficile da scrollarsi di dosso: un ammontare di nuovi crediti deteriorati di oltre 2 miliardi che riportano il Piemonte indietro di 8 anni, quando l'Eurozona stava uscendo dalla crisi del debito sovrano grazie alla massiccia iniezione di liquidità della Bce e in Piemonte si contava uno stock di 2,5 miliardi assottigliatosi via via sempre di più, fino a raggiungere gli attuali 1,2 miliardi. A sottolinearlo in un report per *Corriere Torino* è Banca Ifis, gruppo bancario specializzato in servizi e soluzioni di credito alle imprese e acquisizione e gestione di portafogli di crediti deteriorati.

Oggi nella nostra regione si contano quasi 46mila debitori con un importo pro capite di 85mila euro, più basso della

media nazionale che è 97mila euro, ma per la metà concentrati su Torino. La quantità però non è qualità, e infatti il tasso di deterioramento è più elevato paradossalmente nelle province di Asti e nel Verbano Cusio Ossola che insieme costituiscono il 7% regionale: le ragioni sono tutte da individuare nelle difficoltà registrate dalle imprese nel settore dei servizi, più che dalle famiglie.

Se è vero che nel 2021 ci aspetteranno 2,5 miliardi di crediti deteriorati — vale a dire la somma di sofferenze bancarie (Npl, non performing loans) e inadempienze probabili (Utp, unlikely to pay) —, il doppio di quest'anno, c'è un altro dato da prendere in esame — avvertono gli analisti di Banca Ifis — e che dovrebbe far drizzare le antenne: il tasso di decadimento, ovvero il flusso con cui un credito peggiora il suo stato. «In Piemonte è sempre stato più alto che nel resto d'Italia e continua a esserlo perché in questa regione vanno in crisi meno imprese, ma quando succede precipitano molto velocemente, difficile trovare dati così polarizzati», spiega da Banca Ifis. Quest'anno il tasso è intorno al 24,7% (contro il 19,2% della media italiana), mentre per l'anno prossimo ci si aspetta un balzo al 51,4% (per l'Italia 43,2%), tradotto: nel 2021 in regione ci

dagli attuali 700 milioni a 1,4 miliardi di Npl, cioè di credito già malato, diventato vera e propria sofferenza. «Aumenta cioè quel pregresso in difficoltà e che mi porto dietro da anni».

E nel complesso, sia guardando a Utp che a Npl, ad avere problemi a rifondere debiti saranno di nuovo le aziende più che le famiglie. Dunque? Tra quest'anno e l'anno prossimo Banca Ifis si aspetta oltre un miliardo di cessioni di Npl — rispettivamente 600 milioni alla fine di quest'anno e 500 milioni l'anno prossimo. Ben poca cosa rispetto ai dati presi in esame nel precedente, il 2017-19, quando furono alienati 6 miliardi di crediti deteriorati lordi: 1,3 nel 2017, 2,6 nel 2018 e 2 nel 2019 (il dato 2018 è influenzato dall'accordo Intesa Sanpaolo-Intrum).

«Le iniziative messe in campo dal governo come il blocco dei licenziamenti e il sostegno alle pmi hanno congelato la situazione di crisi — avvertono da Banca Ifis —

quindi nell'ultima parte del 2020 vedremo un piccolo aumento di crediti deteriorati, gli effetti più rilevanti ce li aspettiamo nel 2021-. Riteniamo però che il peggioramento sarà meno forte di quello visto nel 2009, con la crisi di Lehman Brothers, e nel 2013 con quella del debito sovrano, perché ci sono interventi pubblici mai visti prima».

Non è detto comunque che questi futuri crediti deteriorati saranno classificati tutti come Npl puri poiché, rispetto al passato in cui si lavorava su

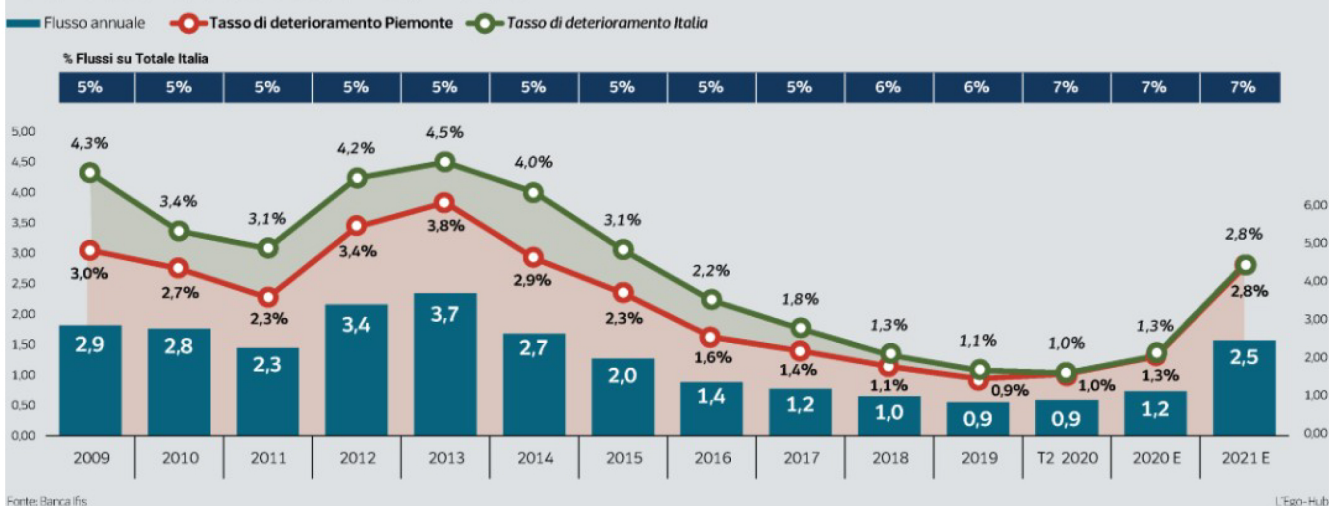
stock pregressi, ora ci si trova di fronte ad una situazione totalmente diversa rispetto a quella del 2015.

«Le banche dovranno gestire una grande mole di posizioni deteriorate "miste" e per farlo al meglio probabilmente dovranno rivolgersi al mercato», è la tesi di Alessandro Scorsone, direttore sales & marketing di Axactor Italy, intermediario finanziario con sede a Cuneo e che opera dal 2016 nel nostro Paese. In Piemonte gestisce crediti per circa 100 milioni di euro (pari al

10% circa del totale che supera il miliardo). «Corriamo il rischio oggettivo che, principalmente a causa del quadro regolamentare ferreo imposto dalle autorità di vigilanza — nuova classificazione default, calendar provisioning —, le indicazioni espansive di politica monetaria non si traducano in un effettivo potenziamento dei canali di finanziamento del sistema economico, prestiti bancari alle piccole e medie imprese in primis», osserva Scorsone.

arinaldi@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento del nuovo deteriorato (Npl + Utp) in Piemonte



Fonte: Banca Ifs

L'Ego-Hub